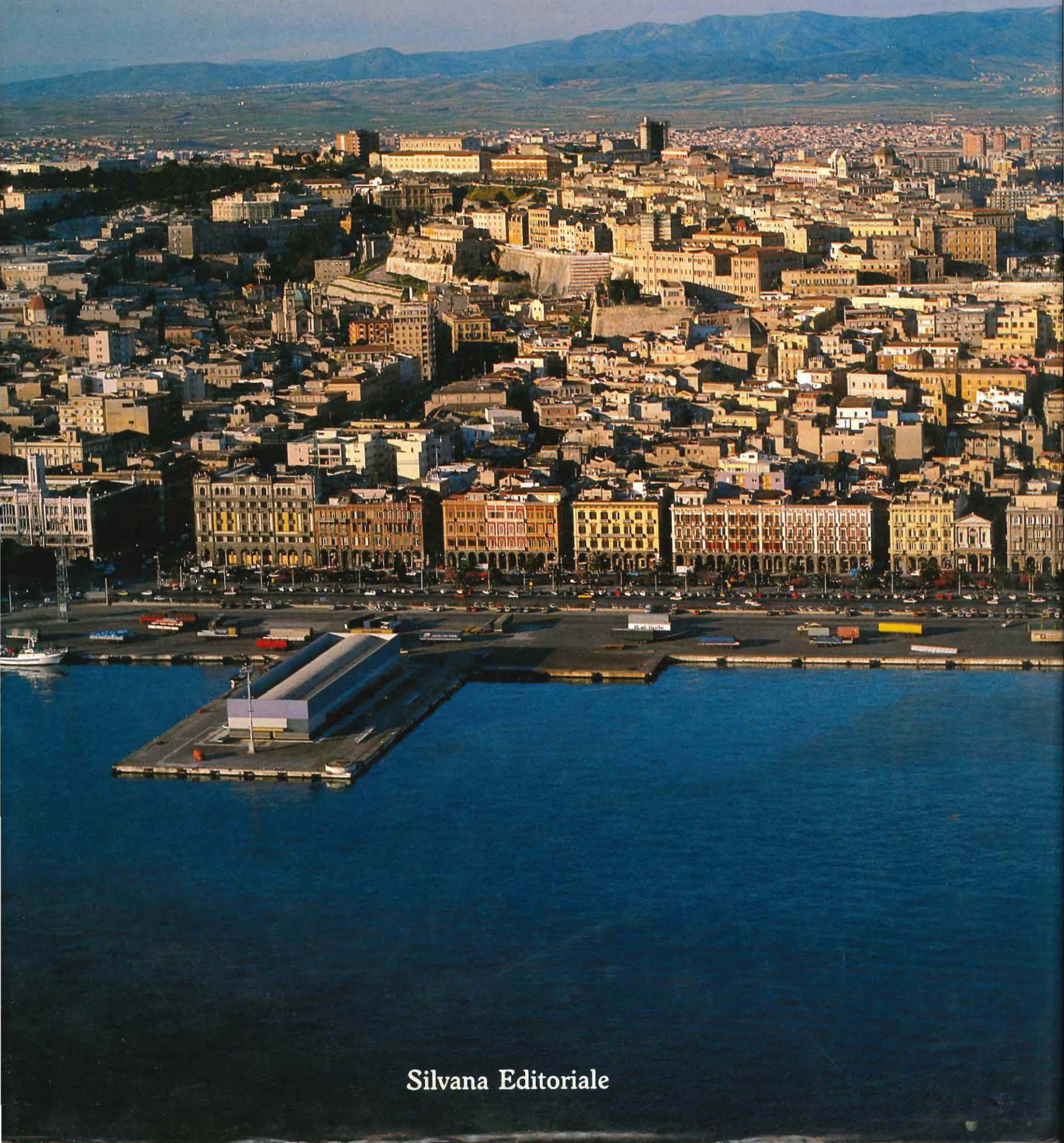


Cagliari
Quartieri storici
Marina



Silvana Editoriale

Sommario

Introduzione

pagina 11

Il quartiere tra mito, archeologia e progetto urbano

Maria Antonietta Mongiu

pagina 13

Il porto

Francesco Artizzu

pagina 23

Lo sviluppo del quartiere dall'insediamento medioevale al secolo XVIII

Maria Luisa Plaisant

pagina 27

Il quartiere: vicende degli ultimi due secoli

Franco Masala

pagina 31

Architetture

Michele Pintus

pagina 93

La prassi del restauro negli interventi architettonici ed urbani del quartiere

Tatiana K. Kirova

pagina 171

La cartografia storica del quartiere nelle fonti documentarie municipali (secc. XVI-XX)

Ester Gessa Maggipinto - Marina Vincis

pagina 177

Materiali iconografici nella Biblioteca Universitaria di Cagliari

Giuseppina Cossu Pinna

pagina 185

Anche se oggi certamente discutibile, la demolizione delle mura della Marina, avvenuta nella seconda metà dell'Ottocento, appare perfettamente calata nella logica e nella cultura del tempo: essa segna infatti il definitivo passaggio da una *forma* urbana cristallizzata e fortemente statica ad una crescita ormai non più contenibile e legata al «progresso», che sta alla base degli squilibri e dei problemi di oggi.

Nella serie di studi dedicati ai quattro quartieri storici di Cagliari, è dunque quasi una naturale conseguenza che il secondo volume riguardi Marina, dopo il primo inerente Castello, ed in particolare le sue trasformazioni fra il XIX ed il XX secolo. Non soltanto lo stretto legame fisico che unisce i due quartieri, ma anche la loro interdipendenza nei secoli passati permette infatti di identificare nella Marina il «braccio» economico e commerciale di Castello, che si impone invece come il centro del potere politico e civico del capoluogo sardo.

Proprio a causa del processo che portò all'abbattimento delle fortificazioni di Marina, nel presente volume viene dato un particolare rilievo alle vicende attraversate dal quartiere negli ultimi due secoli della sua lunga e complessa vita: tale momento è infatti testimone delle trasformazioni più evidenti e documentabili, anche e soprattutto in rapporto alla progressiva crescita di tutta la città di Cagliari.

Questa scelta consente di avviare a ritroso uno studio della storia ormai plurimillennaria di una parte importantissima di Cagliari; storia variegata, intricata e testimoniata anche dai diversi nomi con i quali venne indicato il quartiere di volta in volta — Marina, Lapola, Bagnaria.

Scavi archeologici passati e recenti (alcuni dei quali ancora in corso) hanno contribuito a confermare la stratificazione storica che il quartiere conserva nel suo tessuto fin da tempi remotissimi. Per tale motivo la prima parte del volume è riservata all'ipotesi di ricostruzione della *forma urbis* nell'età antica, nell'ambito di quegli studi di archeologia urbana che sempre più si avviano a diventare premessa insostituibile per la conoscenza e la ricostruzione delle fasi che si succedono nella vita di una città.

Le note sul porto pisano e sugli sviluppi del quartiere in età spagnola formano quindi il necessario raccordo con l'Ottocento e il Novecento, che sul triplice fronte delle vicende urbanistiche, degli aspetti architettonici e degli episodi legati al restauro, consente di cogliere le problematiche e le tematiche di un quartiere nel quale convivono resti di una urbanizzazione lontanissima nel tempo ed al contrario edifici appena conclusi. Il volume si propone quindi come un contenitore di «argomenti» di storia urbana, che hanno lo scopo di contribuire a mettere in evidenza i nessi fra i molteplici frammen-

ti che compongono la fisionomia del quartiere di Marina e che spesso appartengono a realtà differenti o profondamente mutate nel corso dei secoli.

In quest'ottica quindi la città ancora una volta si ripropone come un fenomeno particolarmente articolato e complesso, che non è riconducibile ad un modello, né è soltanto un insieme di emergenze più o meno legate fra loro, ma viceversa si rivela il risultato di interventi progressivi che sono alla base della sua trasformazione.

Per conoscere questo processo è necessario allora accostarsi alla realtà attuale, partendo dall'analisi della documentazione cartografica, iconografica e archivistica, che, studiata *ex novo* o rivista criticamente, permette di confrontare e di verificare quanto ancora oggi è tangibile del passato nel volto e nelle strutture della città di oggi.

È quanto è stato fatto anche per il quartiere della Marina: all'interno del rinnovato dibattito sui centri storici, lo studio delle strutture storiche della città si impone definitivamente come la base di conoscenza indispensabile per progettare interventi programmati e sistematici. Interventi più che mai auspicabili anche per il recupero storico, oltre che sociale, del quartiere di Marina, prima che i «segni» della sua storia subiscano trasformazioni ulteriori e irreversibili o vengano addirittura cancellati. (T.K.K.)